

La mala pianta

Le stragi insabbiate

Caselli: contro la mafia non abbassare la guardia

«Per quanto riguarda la mafia quando l'attacco supera una certa asticella, allora lo Stato reagisce, e delega alle forze dell'ordine e alla magistratura interventi affinché la violenza mafiosa sia riportata ben sotto l'asticella». Lo ha detto il procu-

ratore di Torino, Gian Carlo Caselli. In quella fase, rileva Caselli, «forze dell'ordine e magistratura hanno il sostegno delle forze politiche, delle istituzioni, della società civile; ed è un sostegno forte, robusto, che però dopo un biennio di solito tende a declinare. È successo ai giudici Falcone e Borsellino, è successo dopo le stragi del '92 ... »

Calabria, boss arrestato Stava banchettando

È stato arrestato Giuseppe Antonio Accorinti, 50 anni, condannato a 21 anni di carcere per una lunga catena di reati associativi, boss della cosiddetta «mafia rurale» in Calabria. I carabinieri lo hanno sorpreso mentre stava banchettando con altri.

Depistaggi su via D'Amelio: coinvolti 4 poliziotti

Le indagini di Caltanissetta: avrebbero condizionato le deposizioni di due ex collaboratori che si sono autoaccusati del furto dell'auto usata nella strage

Il dossier

NICOLA BIONDO
PALERMO
politica@unita.it

È stata definita la strage più dannosa per Cosa nostra. Ma, a distanza di 17 anni, quella di via D'Amelio, dove hanno perso la vita il giudice Borsellino e i cinque ragazzi della scorta, sta mandando in pezzi un mito dell'antimafia, il gruppo investigativo diretto dal questore Arnaldo La Barbera e nato per dare la caccia agli esecutori delle stragi del '92. Risultano indagati quattro poliziotti sospettati di aver indirizzato le deposizioni di due ex-collaboratori di giustizia sulla strage di via D'Amelio: Salvatore Candura e Enzo Scarantino che si autoaccusarono del furto di una macchina, una 126 rossa che, secondo una perizia, era stata usata per compiere la strage. Una ricostruzione sancita da una sentenza di Cassazione che oggi viene messa in discussione dalle indagini scaturite da un altro pentito, Gaspare Spatuzza. Che incredibilmente si autoaccusa dopo 11 an-

ni di carcere duro del furto della stessa auto.

Le pressioni su Candura sarebbero state di natura fisica e psicologiche. Lo stesso teste lo ha più volte denunciato in passato. Mentre sui verbali di Scarantino sono visibili una serie di aggiustamenti operati da agenti di polizia. Entrambi quin-

La procura nissena
Tre agenti sarebbero già indagati, un quarto ancora non è iscritto

Lo scenario-Spatuzza
È un'altro pentito: ora è lui a dire di aver «rimediato» la Fiat 126

di sarebbero secondo le nuove indagini due falsi collaboratori. Tutto questo porterebbe quindi ad una revisione del processo Borsellino: sia per gli esecutori che per una parte dei mandanti.

Stabilito questo la domanda è perché sarebbe avvenuto il depistaggio. Perché i poliziotti agli ordini di La Barbera, che se fosse vivo, sareb-



Verità: la manifestazione delle agende rosse di sabato a Roma

SANGUE SULLE STRADE

Dal primo gennaio al 20 settembre gli incidenti nei week end sono stati oltre 35 mila, con più di 900 vittime, un terzo dei quali sotto i 30 anni. Lo dice l'Associazione amici della stradale.

be tra gli indagati, si sono prestati a questo gioco? Ci furono ordini precisi dal vertice del Viminale di cui La Barbera si fece esecutore? C'è un nesso tra questa ipotesi di depistaggio e le domande senza risposta che ancora avvolgono il teatro della strage? Chi ha condotto le indagini per scoprire dove si sono appostati i killer di via D'Amelio? La pista del Castello Utveggiò, dove operava il «Ce-

Foto di Danilo Schiavella/Ansa